Anno I. Udine, 7 Novembre 1866. N. 86

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. *Paolo Gambierasi*, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

AVVISO

I signori abbonati cui è *scaduto* l'abbonamento col primo di *novembre*, sono pregati a voler porsi in *corrente con* l'Amministrazione.

I signori associati di Trieste verseranno l'importo dell'abbuonamento presso il nostro incaricato signor Giuseppe Schubart, libraio in Via del Ponte Rosso. I signori fornitori d'avvisi che bramano servirsi del nostro Giornale si rivolgeranno pure dal signor Schubart. Non gravando, sugli annunzi del nostro Giornale la tassa fiscale, il prezzo sarà vantaggioso e tale da poter sostenere la concorrenza di qualunque giornale che si pubblichi nell'Impero austriaco. La spedizione del giornale verrà fatta regolarmente. Per reclami dirigersi dal signor Schubart Giuseppe.

Udine, 6 novembre.

Gli sguardi dell'Europa, del mondo sono oggi rivolti a Venezia. — La regina dell'Adria, rigenerata, torna a risplendere; animatrice di nuovi entusiasmi, stende le braccia al suo re guerriero, e nell'ebbrezza, nel delirio d'un' indicibile gioia lo saluta e lo applaude.

L'Italia per le sofferenze de' suoi martiri, per le torture patite, per le lacrime sparse da' suoi figli è finalmente costituita. Le disperse sue membra, sono ricongiunte, un grido s' innalza dall'Alpi sino all' estremità della Sicilia; un grido d' un popolo che cementa la sua nazionale unità.

Ma in mezzo a queste manifestazioni d'immensa letizia, una nube si leva, e quale uno spettro schernitore s'alza oggi la questione di Roma.

Il Vicario di Cristo, di quell'uomo-dio che tanto sofferse per redimere il genere umano, sorretto nuovamente dal fatale *Non possumus*, anzichè rivolgere parole di conciliazione e di amore, condanna di nuovo le sante aspirazioni d'Italia, e per la funesta libidine del temporale dominio incita e provoca nuove stragi, vuol che la croce, si renda nuovo strumento di sangue.

Ma l'epoca della sua caduta è oramai inesorabilmente venuta. La partenza delle truppe francesi a passi giganteschi s'avanza; e la Corte di Roma suo malgrado si troverà quanto prima di faccia alla rivoluzione.

Nel Concistoro ch' ebbe luogo nel Vaticano il Papa-re parlò collo sdegno, che il disinganno gli portava sul labbro. Le parole non furono mozze, nè sibilline, da far credere come altre volte talora un ravvicinamento tra la Santa Sede ed il Regno d' Italia, tal' altra impossibile tra loro ogni via di conciliazione e di pace. Ad ogni modo la dichiarazione di guerra che slancia il Papato ha servito una volta di più a convincerci come i Gesuiti e il Cardinale Antonelli lavorino per l' Unità italiana, spingendo Pio IX in quella voragine che niuno mai avrebbe saputo nè potuto farlo inabissare.

Il partito ultramontano il quale fu sempre il genio malefico del Pontefice, e che cerca di pesare sull' animo di lui, inducendolo ad esulare in terra straniera, abbandonando Roma, pare abbia prevalso sulle decisioni di Pio IX.

Non senza qualche apprensione la stampa francese si diede a comentare le parole del Papa ed il *Siècle* dice che si sperava che lo spettacolo grandioso dell' Italia finalmente liberata dalla dominazione austriaca, e che l' esempio stesso del clero veneto salutante con gioia la riunione di Venezia alla comune patria, eserciterebbero un' influenza salutare sull' animo di Pio IX. Si poteva credere che ogni sentimento di patriottismo italiano non fosse spento nel cuore di chi diede, vent' anni sono, un sì gagliardo impulso alla rigenerazione nazionale. Nulla di ciò! Il papa si mostra più che mai lontano da ogni conciliazione. Coloro che respingono il potere temporale della Chiesa, sotto qualsiasi forma, non hanno motivo di affliggersene. Questo potere si condanna da sè medesimo dichiarandosi incompatibile coll' esistenza dell' Italia una e indipendente.

Ora che importa all' Italia se il Papa vuol minacciarla d' un volontario esiglio? noi non avremo di certo a dolercene; egli solo ramingo, forse nelle lontane terre di Spagna, rimpiangerà ma invano i bei giorni di Roma e lo splendore della sua Corte. L' Europa non si commuoverà ai suoi infortuni, e quindi mal pensa il Pontefice se spera di trovare un appoggio nelle potenze per essere ristaurato.

Il tempo delle Crociate è passato, nè in oggi valgono le armi della preghiera che egli invoca con S. Giovanni poichè in oggi v'hanno armi di quelle maggiori che sono quelle del nazionale diritto.

I romani tutti già si preparono per il giorno non lontano in cui dovranno riscuotere la loro patria dall' artificiale letargo che Roma sacrificò alla grandezza d' Italia e del quale tutti gli italiani devono essergliene sommamente grati a quell' impareggiabile popolo poichè fino a ieri per così dire, un moto inconsulto di Roma avrebbe potuto compromettere seriamente l' unità italiana.

Nella lotta suprema che sta per incominciare tra le aspirazioni d' un popolo che si vuol emancipare dalla schiavitù, e gli sgherri del sacerdotale governo vedremo cadere demolito e per sempre il poter temporale dei Papi.

Pio IX sarà l' ultimo papa-re.

Imposte del Veneto.

Il Giornale di Udine vorrebbe far credere essere stato de' primi a chiedere e promettere lo sgravio delle imposte straordinarie.

A dì 10 settembre la nostra Congregazione provinciale manda il conte Arcani a Treviso per concertare coi deputati veneti di domandare *l' immediato* sgravio.

Il giornale di Udine, che ciò sapeva, dettava nel giorno stesso un articolo a sostenere che la domanda era anticostituzionale. Ecco il bell' appoggio.

Ieri si parlò di un nuovo argomento a persuadere le Camere ed il Governo onde si affrettino a concedere lo sgravio, ciò che pare si possa dubitare se verrà accordato.

Non fu mai disputato sulla giustizia della misura in sè stessa. Sarebbe lo stesso che accusare il Parlamento ed il Governo di voler tenere il sacco alle ladrerie dello straniero.

" Può e deve il Governo sospendere da se quelle imposte investito com' è *dei poteri sovrani* nel reggimento della Venezia? „

Ecco la sola questione. F.

L' ALLOCUZIONE DEL PAPA E LA STAMPA INGLESE.

Leggiamo nel *Times:*

Il Vaticano ha parlato! Il vulcano fu lungamente latente, ma irruppè alla fine con una doppia irruzione. Il mondo cattolico venne onorato con due allocuzioni che hanno il carattere e lo stile benigno della corte romana. Il papa maledice al peccato, ma benedice il peccatore: infuria contro l' operato del Governo italiano, si rattrista per la soppressione dei monasteri e la secolarizzazione della proprietà della Chiesa, e inveisce specialmente contro la legge del matrimonio civile:

Qui il periodico dà un sunto dettagliato delle due allocuzioni, e continua:

Sembrerebbe davvero che il buon pontefice creda di poter ricevere in breve il compenso della sua costanza, e che la Provvidenza stia per mettere assieme nuovi battaglioni raccolti fra i numerosi campioni del papato.

Si assicura che il cardinale Reisach ritornò a Roma con la lieta notizia, che la Francia continua a riservarsi la sua libertà di azione,„ e che è tutta disposta a sostenere una nuova lotta pel potere temporale del Santo Padre. L' armata di occupazione lascierà bensì l' eterna città il giorno fissato dalla convenzione di settembre, ma si è rimasti d' accordo che "un' invasione per parte degli italiani od una rivolta dei romani stessi, avrebbero per immediata conseguenza il suo ritorno.„ L' imperatore Napoleone fu indotto a fare qualche cosa per il papato, ma noi non possiamo dubitare che contrariamente a tutte le influenze messe in azione, Napoleone III manterrà gli obblighi assunti.

La convenzione di settembre lega bensì l' imperatore ed il governo italiano, ma per il papa e pei suoi sudditi non fu preso alcun provvedimento. Quindi a favore di quel sovrano e di quelle popolazioni non rimane che il principio del non intervento. I romani ed il loro sovrano saranno lasciati faccia a faccia onde si accomodino se lo possono e se lo credono.

La partenza delle truppe francesi non produrrà un immediato cozzo, dacchè la popolazione non sarà la prima a provocare, e le forze papali non mostreranno certamente grande premura a prendere l' offensiva. D' altronde anche la legione di Antibo aquartierata a Viterbo diede già prove d' insubordinazione e le diserzioni diminuiscono la sua forza.

Schiacciata sotto il peso dell' impopolarità e disgustata delle lesinerie del governo dei preti, essa cerca rendersi popolare mostrando simpatia per la causa nazionale.

Quindi le autorità pontificie non possono fare un gran calcolo sulle forze militari da esse dipendenti, ed il paese si pronuncierà pacificamente per l' annessione all'Italia. Tosto ciò abbia luogo, ed è inevitabile, cosa potrà fare S. S. se non seguire il paese? In quanto sia poi alla convenienza, *di cercare un altro paese*, come disse il Santo Padre, non ne risulterebbe un gran bene, dacchè l' Italia offre al Papa, nella sua qualità di Papa, un asilo sicurissimo, ma al Papa nella sua erronea qualità di re, nè il vescovo Dupanloup, nè l' arcivescovo Manning, nè i prelati di Baltimore, hanno un regno da offrire.

È vero che la Spagna, a quanto si dice, offerse una delle sue provincie, e la Spagna è ricca di isole: ma rimane ancora a decidersi se Isabella II sia più salda sul suo trono che lo stesso Pio IX,

e ad ogni modo noi abbiamo una troppo buona opinione del Santo Padre per credere, che anche *ridotto all' estremità della disperazione*, egli voglia associare la propria fortuna a quella di Narvaez, di Gonzalez Bravo, del padre Claret e della monaca stimatizzata.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 4 novembre

L' argomento che è all' ordine del giorno, come potete immaginarvelo, è quello dell' Allocuzione papale. Essa risplende di una luce ben fosca che fa contrasto con quella sfolgoreggiante del grande atto che si compie in questo momento a Torino. Le parole del Padre dei fedeli non sono equivoche, sono di una chiarezza anche troppo evidente e *riprovevole* ad un tempo. Della mitezza evangelica non c' è traccia, tutto spira recriminazione, dispetto, acrimonia.

Nessuno può farsi più illusione sui suoi intendimenti. Tanto meglio, si giuoca a carte scoperte. Ora vedremo se la civiltà o l' oscurantismo trionferanno.

Sul terreno sopra *il quale vien posta* la questione nell' ultimo documento emanato dal Vaticano, si tratta di vedere se in Europa deve, o meno perdurare un potere che è la negazione del civile progresso.

Libertà di coscienza, cessazione di sodalizj religiosi, secolarizzazione del pubblico insegnamento, matrimonio civile, tutto questo complesso di risultati della moderna civiltà sono dal Papa condannati irremissibilmente. Chi protegge dunque il potere *temporale non può più* trincierarsi dietro motivi speciosi, ma è dichiarato e convinto fautore di regresso. Questa manifestazione papale apportò un effetto salutare in ciò che fece palesi le idee dei vari partiti *sulla questione romana*, ed è consolante lo scorgere che non havvi discrepanza nei giudizi. Il *Diritto* ha in proposito un articolo *molto espressivo e molto assennato. Non più il* grido di " Roma o morte „ intuona l' organo della democrazia, ma fa risaltare come l' importante successo per l' Italia consista nella liberazione di Roma perchè anche quella parte nobilissima ci sia resa; il trasferirvi poi la capitale o meno, viene in seconda linea. Quale mutamento d' idee! Se si rileggessero oggi i *furibondi discorsi dei deputati* della democrazia quando si discusse la convenzione a Torino, si vedrebbe come il tempo porta consiglio. Il Papa d' altronde non può farsi illusione sul suo isolamento, nemmeno da Vienna può sperare aiuto; dicesi che il tremendo *Beust* il quarto o quinto *Messia* dell' Austria voglia cercare di sciogliere il concordato che il Papa invoca con tanto fervore in omaggio *al suo carissimo figliuolo in Cristo* Francesco Giuseppe primo. La Spagna è in uno stato di tale dissoluzione che non può fare rodomontate. Bernardez de Castro l' ex Ministro degli esteri di Madrid è a Roma, e forse che vi dispensi consigli ispirati da quelle idee che emersero dai suoi atti diplomatici, ma il Papa avrebbe d' uopo di quattrini e di soldati, non di parole.

Il nostro Ministro ha contrapposto alla allocuzione la sua *bella circolare ai prefetti, che avrete* letta, circa il ritorno dei Vescovi che sono ancora lontani dalle loro diocesi. Vengano e rispettino le leggi; il martirio lo vorrebbero troppo a buon mercato. È anche significante l' altra circolare di Ricasoli ai membri delle Giunte centrali, per decidere sulle proposte d' invio a domicilio coatto. Il *numero si riduce a poco più di 400* in tutto il *regno*, di quelli che furono allontanati per sospetto di propositi antinazionali.

Non v' è dunque che un inconcludente numero di palesi nemici della nostra unità; forse che dietro a loro ammantati da liberali ce ne saranno in maggior copia, ma tuttavia non fanno paura.

È venuta *alla luce una lettera, che leggerete* anche questa del ministro dell' interno, che pare sia in vena di scrivere, e scrivere bene, la quale *rivela* brutte cose di alcuni deputati napoletani della sinistra. Essi reclamarono contro la condanna a domicilio coatto di quel famigerato Colicchio, cui fu donato vergognosamente un bastone or son due anni, in riconoscenza della sfrontatezza avuta di assalire e percuotere il deputato Spavento dopo i fatti del settembre. Il Colicchio viene dichiarato da Ricasoli, per voto concorde della Commissione provinciale, un camorrista e dei più turbolenti. E certi onorevoli si fanno paladini di arnesi simili.

Guai se a taluno venisse in mente di applicar loro il proverbio:

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

Povero Parlamento! Quanto hai d' uopo di essere purgato!

Vi scrivo coll' animo aperto alla più sincera letizia, in mezzo allo sventolare dei vessilli nazionali, ed al suonare a festa della storica campana di Palazzo vecchio, ad esultanza per la suggellata unione delle provincie Venete all' Italia.

Con turbamento di gioja, non posso *a meno* però di ripetervi ciò che altra volta ho osservato sul mal vezzo d' insultare, dirò quasi alla sventura di quello terra che non potè conseguire la liberazione dallo straniero, ma che pur è degna parte di questa nostra Italia.

L' *Opinione* pubblica nel suo numero di jeri un articolo che contiene giustissime osservazioni sui servigi che la società di navigazione Peirano-Danovaro può rendere al commercio di Venezia, ma si *fa forte col solito falso argomento dei favori* di cui l' Austria fu larga a Trieste dai tempi di Maria Teresa e Giuseppe II. in poi. Chi scrivè queste o è digiuno di ogni nozione sulla storia di Trieste, ed allora prima di fare apparire una città italiana sotto colori così tristi, avrebbe dovuto istruirsi, o lo scrive per eccittare il Governo a curarsi delle sorti di Venezia ed in *tal caso io credo di potergli dire che al governo attuale, non* occorrono simili falsi confronti per dedicare tutte le sue cure allo sviluppo materiale della gran *Donna dell' Adria*, e gli dico altresì che delle condizioni passate e presenti di Trieste, il governo italiano *sa il vero* e che non si riescirebbe nell' intento di falsare il suo concetto.

E tanto basta per oggi.

NOTIZIE ITALIANE

Venezia. — *Leggesi nel Tempo:*

Vediamo oggi solennemente e doppiamente confermato che la *Caratchina mascherata* avrà luogo *la sera di sabato 10 corrente.* Anche l' inclita presidenza del massimo teatro si è finalmente piegata alle *superiori* disposizioni. Alla notizia generale aggiungiamo questa che le maschere saranno permesse in tutta la città.

Napoli. Scrivono dai confini pontifici al *Giornale di Napoli.*

Giorni fa i briganti assalirono la posta proveniente da Avezzano. Sequestrarono le lettere e alcuni fiaschi di vino. Meno male! Ma presso a Balsorano hanno catturato i quattro fratelli Valentini, possidenti ricchi, e il sig. Ponacchi in luogo abitato e frequentato. Il che sarebbe un atto audacissimo, se la codardia della gente di qui non fosse oramai divenuta proverbiale. Nessuno gridò, nessuno si mosse. I parenti medesimi dei ricattati temono *il silenzio.* I briganti fecero a grande agio il fatto loro e andarono via come fa la gente da bene: salutando coloro che restavano. Il distaccamento di Balsorano uscì in campagna, come tosto gli giunse notizia dell' accaduto e si mise a far la caccia, ma indarno. Abbiamo saputo di poi da uno dei Valentini rilasciato dopo tredici giorni, che *la banda non istava un momento ferma e andava continuamente percorrendo i monti da Balsorano* e Scanno, il vallone dell' Inferno e le alture e le valli di Tracasacco. I briganti si scapricciano in parlare polito! — Mi dicono che a udirli è un piacere, uno zucchero! — Però sanno il numero e i movimenti della truppa che sta nel paese. Mangiano benissimo. *E par di stare a un refettorio di* frati, più che ad un pasto da masnadieri, buttati alla campagna. Essi stessi dicono che ci sono persone *coi fiocchi,* le quali attendono a fornire loro ogni cosa. Nuove truppe giungono fra tanto alle frontiere. Ieri in Atina arrivò un battaglione, che guarderà la seconda linea. Vi è bisogno di vigilanza da parte delle autorità, segnatamente sui manutengoli che sono le radici occulte della pianta infame del brigantaggio.

ESTERO

Berlino. Nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino troviamo una corrispondenza da Roma che per l' autorità del foglio che la pubblica non può mancare di essere notata. La riassumiamo *nei* termini più ristretti.

L' imperatore Napoleone avrebbe diretto un *Memorandum* al Governo romano: *prendendo occasione* dei fatti di Palermo e deplorandoli vivamente, e *investigandone le cause*, avrebbe concluso temere fatti uguali si ripetano nella capitale del mondo cattolico, quando il presidio francese ne sia sgombrato.

Potrebbe osservarsi che l' imperatore non avrebbe *così fatto un complimento molto lusinghiero alla* Corte pontificia; ma questo poco preme, ed in ogni caso essa deve ormai averne lunga abitudine, tanto da non commuoversene di soverchio.

L' umanità — proseguirebbe Napoleone III — — impone di salvar Roma da simili eccessi, e quindi occorre trovar modo di scongiurare l' *urgente pericolo. A tal fine, l' imperatore* Napoleone dichiarerebbe aver deliberato che al partire delle *milizie francesi, Roma* venisse occupata da una guarnigione italiana, e consiglierebbe Sua Santità ad accettare simile soluzione.

Il corrispondente della *Gazz, Naz.* aggiunge che la Francia, l' Austria e l' Italia si sarebbero già accordate per spedire a Roma come potenze cattoliche alcuni commissarii, incaricati di prendere in comune gli opportuni concerti. Così partite le *truppe francesi, il Santo Padre rimarrà in Roma* sotto il nuovo protettorato dei tre Stati Cattolici, e potrà risiedere nella città Leonina, mentre essi gli guarentirebbero come patrimonio sacro ed inviolabile il territorio posto fra l'Aniene ed il Tevere compreso il porto di Palo.

Così la *Gazz. Naz.* di Berlino; ma queste notizie *appunto per la loro singolare importanza* ci pare debbano essere accolte con massima riserva — Ma chi sa forse che non sia stato questo *Memorandum* — se vero — che abbia provocato lo scoppio dell' ira santissima nell' ultima allocuzione concistoriale.

Svizzera. — Leggiamo nella *Gazz. Ticinese:*

L' Italia ha dato, questa mattina, notizia al Consiglio federale della revoca del blocco pel bestiame.

L' Italia insiste nel dimandare che anche i Cantoni dichiarino che gli attinenti italiani saranno esenti dai *prestiti forzati*, per dichiarare che gli Svizzeri sono esenti dal prestito nazionale.

Ultime Notizie

Si legge nella *Nuova stampa libera:*

„ Nessuno potrebbe dissimularsi che la nomina del barone di Beust al posto di ministro degli affari esteri non può essere per qualche tempo che d' un' importanza secondaria al punto di vista della politica estera. Bisogna che quest' uomo di Stato si persuada prima di tutto che l' Austria non si trova in questo momento nella situazione che gli permetta di esercitare un' azione esterna in qualche modo importante e con qualche successo e che questa situazione durerà ancora per qualche *tempo.*

Per quanto solide siano le basi, sulle quali riposa una Stato, non è possibile, che resista a delle catastrofi quali sono quelle che abbiamo avute, senza che le sue forze siano paralizzate per lungo tempo.

Se un' azione esterna in grande, anche nel caso più *favorevole, sottomette a dure prove gli Stati* meglio organizzati, una politica esterna attiva è una impossibilità assoluta per uno Stato come l'Ausrria, che ha dei problemi interni difficili a risolvere, che sta ancora cercando le formole della sua esistenza costituzionale, e sin quando non siano cicatrizzate le piaghe profonde fatte nella sua fortuna pubblica."

La *Gazz. di Vienna* smentisce ufficialmente la notizia del preteso matrimonio fra l'arciduchessa Matilde e il principe Umberto. Il citato giornale dice che questa non è che un' invenzione.

Sappiamo che il governo nutre speranza di veder lo Stato pontificio sgombero totalmente dai Francesi pel giorno 11 del venturo dicembre. Per questo motivo è sorta in alcuni membri del gabinetto l'idea di protrarre, dopo l' 11, l' apertura della sessione.

Scrivono da Caserta:

Fu arrestato il brigante Luigi De Risi, che una volta faceva parte della banda di Cipriano La Gala.

— Da Cosenza:

Dopo lunghe pratiche *si* sono il giorno 4 presentati al prefetto i briganti Prete Vincenzo ed Enrico Vico da Miprignano, appartenenti alla banda Torchio Scardamiglia.

— Da Aquila:

Le bande Cannone, Cedrone e Fuoco, incalzate dai movimenti delle *forze* di Solmona, *fuggirono* verso le Mainarde: il reggente della prefettura si trasferì appositamente sul luogo.

Fin dalle prime ore del *mattino* Firenze si mostrava ieri vestita a festa. Da tutti i balconi pendeva la bandiera nazionale; popolatissime erano le vie. Sulla sera venivano illuminati tutti gli stabilimenti regi e le fabbriche municipali. Una folla numerosa percorreva le vie e si tratteneva più particolarmente ove si trovavano le bande a suonare scelte sinfonie. Parte dei cittadini concorsero a festeggiare con illuminazioni il grande avvenimento dell' unione definitiva delle provincie Venete all' Italia.

Richiamava più particolarmente l' attenzione della folla l' illuminazione della cupola del Duomo e della torre di Giotto, non che quella del Palazzo Vecchio, della Loggia dell' Orgagna, del palazzo Riccardi, della Banca Nazionale e del palazzo dell' ambasciata Prussiana.

Vari teatri erano illuminati a giorno e fra gli altri la Pergola e il Pagliano. (*Naz.*)

TELEGRAMMI PARTICOLARI

FIRENZE. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale per il quale le Provincie Venete e Mantova fanno parte integrante del Regno d' Italia. Il decreto ordina che gli impiegati civili privati del loro impiego per cause politiche dall' Austria, siano reintegrati nei loro gradi per essere ammessi alla pensione. Il decreto abolisce l'azione penale, e la condanna alle pene pronunziate per parecchi reati, fra cui quelli commessi col mezzo della stampa, tutti quelli preveduti dalle leggi sulla Guardia Nazionale, le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile, le contravvenzioni sulla caccia, alle leggi forestali e alle leggi sui pesi e le misure e tutte le contravvenzioni punibili con 5 *giorni di carcere e con multa fino* a lire 50. Lo stesso decreto contiene analoghe disposizioni per le provincie Venete e di Mantova. Il decreto sopprime tutti i processi pendenti nelle provincie Venete e di Mantova per contravvenzioni alla finanza. Il decreto condona le pene pecuniarie e d' altra specie incorse e non pagate in tutto il regno per contravvenzioni alle leggi sul registro e bollo. Il decreto nomina a Senatori: Prospero Antonini, Bellavitis, Bianchetti Giuseppe, Alessandro Carlotti, Gio. Cittadella, il Vescovo Corti, Girolamo Costantini, Giovanelli Giuseppe, Giustinian, Michiel Luigi, Francesco Miniscalchi Erizzo, Lodovico Pasini, Luigi, Revedin, Agostino Sagredo, Strozzi Luigi, Tecchio.

PARDUBITZ 4 novembre. — Sua Maestà l'Imperatore giunse alle ore 8 antimeridiane da Josephstadt in Königgrätz, si portò immediatamente dalla stazione per Wschestar e Nedolist nella chiesa sul colle di Clum e ritornò da là per Problus e Kuklena nella fortezza di Königgrätz. Sua Maestà fu ricevuta festosamente, visitò l' ospitale e parecchie case. Il *dejeuner* ebbe luogo alla stazione. Dopo le 2 seguì la partenza per Pardubitz dove la Maestà Sua si fermò circa un'ora. La notte passerà a Chrudim. L' imperatore donò 7000 fior. per gli abitanti del distretto di Königgrätz che soffersero in seguito agl' incendii, 5000 fior. per quelli del distretto di Nochaditz e 1000 fior. per ciascuno dei distretti di Rossnitz e Dobruschka.

VIENNA 6 novembre. — Un articolo della *Wiener Abendpost* intorno alle riforme dell' esercito mette in *prospettiva* l' *obbligo* generale di prestare servizio militare, indi l' introduzione dei nuovi fucili che si caricano dalla parte posteriore, semplificazione e riforma nel sistema di contabilità, un nuovo sistema di promozioni, riorganizzazione dello stato maggiore e varie misure di risparmii.

BERLINO 5 novembre. Il neoletto inviato austriaco conte Wimpffen ebbe nel pomeriggio di oggi un udienza da S. M. il Re, nella quale ebbe l' onore di presentare le sue credenziali.

Il tribunale della *Camera confermò* la sentenza del tribunale civico con cui Twesten venne assolto nel suo processo pel discorso tenuto nella Camera sull' amministrazione della giustizia.

FIRENZE 6. — Ricasoli parte stamane per Venezia.

TORINO. — La Deputazione Veneta è partita jeri sera.

BERLINO 5. — Il Ministro dell' Austria Wimpffen presentò le sue credenziali. La Corte di seconda istanza confermò la sentenza che mette in libertà il deputato Twesten.

PARIGI 5. — La rivista delle truppe fu brillantissima. L' imperatore passò a cavallo innanzi alle truppe che poi sfilarono innanzi all' imperatore ed all' imperatrice; vivissime acclamazioni.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Mezzogiorno. In questo punto tutte le campane della città suonano a festa tutte le vie si coprono di bandiere. Ognuno saluta l'entrata del Re nella libera Venezia.

Nel gridare Evviva a Venezia Evviva al Re, il popolo dice a Vittorio Emanuele: Sire! ora a Roma!

Teatro Minerva. — Siamo lieti di poter positivamente annunciare, che nella prossima settimana avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione della grandiosa opera *Un ballo in Maschera* del maestro Verdi. Sappiamo a tal uopo scritturati, la signora Clotilde Bianchini (Amalia) Luigia De Ponti (Paggio) Vittoria Pierotti (Indovina) Enrico Giusti (Conte Riccardo) Spalaggi Girolamo (Renato).

Inoltre possiamo assicurare che l' appaltatore signor Giovanni Vonuzzi darà nell' occasione della venuta del Re, un **grandioso veglione mascherato.**

Sua Maestà con decreto 4 Novembre ha nominato cavaliere dell' ordine Mauriziano, il Sindaco di Udine Giuseppe Giacomelli, nonche il consigliere di questo R. Trib. Nob. Giovanni Vorajo.

San Daniele 4 Novembre. A festeggiare la presentazione in Torino del plebiscito che *rafferma* solennemente la compiuta unità d' Italia, il signor *Daniele Rieppi* ebbe il felice pensiero di far riaprire oggi la bottega di caffè nei locali terreni della sua casa, decorandola del titolo *Caffè nazionale.*

Le pareti a nuovo dipinte, gli eleganti addobbi e le *graziose mobiglie*, mentre danno saggio del di lui buon gusto, offrono a San Daniele un caffè, che farebbe bella mostra in una città, nel tempo stesso che, a cavaliere delle due strade maggiori, è collocato in uno dei più bei punti di questa bellissima terra.

Poscia eletto, sotto la presidenza del Sindaco, le cariche della guardia nazionale, convenne sul luogo quanto di eletto offre San Daniele, abbellito il convegno da graziosissime Signore e rallegrato dalle melodie della banda.

Fu una vera festa di famiglia e dobbiamo essere grati al sig. *Rieppi* che tolse così ogni screzio derivato dalla repentina chiusura offrendo in pari tempo ai Sandanielesi un luogo di geniale ritrovo.

VARIETÀ

Naufragio dell' Evening-Star. — Il battello a vapore *Evening-Star*, capitano Kapp, salpava da Nuova-York per Nuova-Orleans sabato 29 settembre a tre ore e mezzo dopo mezzogiorno. Esso aveva a bordo circa 300 persone, fra le quali una compagnia di artisti drammatici scritturati per Nuova-Orleans. In questa compagnia si trovavano molti artisti francesi giunti recentemente dall' Havre. Nel momento della partenza il tempo era dolce e piacevole; la brezza era fresca e ringagliardiva la speranza d' una corsa rapida e fortunata. A bordo tutti erano allegri e pieni di vigore, per cui rare volte un viaggio si era incominciato sotto migliori auspici. Tutti i passeggieri erano sul ponte quando si sortì da Nuova-York e quando il battello passò il Narrows fu con un sentimento di *piena fiducia che ciascuno salutava le rive* pittoresche di Long-Island e di New-Jersey.

In questo momento dominava un vento forte di levante che *agitava il mare e faceva fortemente* ondulare la nave. All' indomani, domenica, il vento cedette ed il mare si calmò. Il 1.° ottobre si superò il capo Hatteras, tanto temuto, con un tempo magnifico; ma il martedì 2 ottobre la giornata incominciò con una forte brezza est-sud-est e con un mare grosso; verso sera la tempesta si dichiarò e prese ben tosto le proporzioni di un uragano.

A mezzanotte il mare era furioso: l' *Evening-Star* era sbattuto ed ondeggiava come una festuca di paglia. La situazione diventava minacciosa, delle onde enormi invadevano la nave e portavano via i due tamburi alle ruote; l' acqua entrava a torrenti nella nave e vi cresceva; la inquietudine era generale; le donne sopratutto assediavano di dimande gli ufficiali ed il capitano, il quale si sforzava di calmare i loro timori.

Il vento soffiava con sempre maggior violenza: il mare diventava sempre più grosso; le nubi agglomerate in una massa compatta sembrava che si appoggiassero sulla nave; la notte era orribilmente scura; gli ufficiali, l' equipaggio erano preoccupati e si preparavano evidentemente per qualche cosa di decisivo; finalmente *il terrore fu al colmo* quando il capitano ordinò che le donne fossero chiuse nelle cabine; era una grande battaglia che stava per combattersi, era il bastimento messo in istato d' assedio dagli elementi. Si era in quel momento a 240 miglia nord-est dagli scogli di Matanilha, a 180 miglia dalla terraferma.

Verso tre ore del mattino, l' uragano era scoppiato con una violenza inaudita. La catena del timone da lato tribordo era uscita dalla sua puleggia e *non manovrava più*; *torrenti d' acqua* inondavano il bastimento e vi si ingolfavano; i vetri della stanza della macchina erano stati sfondati, i forni invasi dall' acqua si estinsero, fu riscaldata la macchina sussidiaria ma ne scoppiò un tubo ei non ebbe quindi più moto; in conclusione l' *Evening-Star* senza ruote, senza timone, senza vapore, senza nulla insomma per sostenerla o dirigerla divenne trastullo impotente del più spaventevole uragano che siasi mai visto scatenare in quei paraggi. Da quel punto tutto era perduto.

Erano cinque ore del mattino; il capitano dichiarò ai passaggieri che invano erasi fatto tutto quanto era umanamente possibile di fare, che le pompe erano paralizzate e che per alimentare un barlume di speranza era necessario che ognuno si ponesse all' opera, non per impedire al battello di naufragare, ciò che ormai era impossibile; ma per ritardare almeno di qualche istante l' inevitabile catastrofe. In allora non vi fu più distinzione nè di sesso nè di età. Uomini, donne, ragazzi con quel corraggio che dà la disperazione, colla forza che dà il supremo istinto della propria conservazione, si posero all' opera impossibile di vuotar la nave dell' acqua che di minuto in minuto montava più alto nella cala e negli intervalli che separano il bastimento spazzando via tutto sul suo passaggio allo interno come al di fuori con un rivolgimento irresistibile che atterrava i lavoratori e li cacciava l'uno dopo l' altro dal loro posto.

Durante questo tempo il capitano dava ordine di sciogliere le imbarcazioni ma era impossibile di

metterle in mare: le onde le prendevano e le precipitavano sui fianchi o sul ponte del bastimento. Tutti volevano gettarvisi dentro con furore e vi si avvinghiavano prima anche che fossero lanciate in acqua.

La confusione era al colmo, ciascuno lottava per sè e le strida si frammischiavano al muggire della tempesta. Il bastimento si affondava. Le donne si spogliavano delle loro vesti e non ascoltando che il loro terrore si gettavano nelle onde spumanti che ribullivano intorno. Un' altra ora si era passata in questa lotta suprema. Finalmente a sei ore l' Oceano tutto quanto sembrava che si sollevasse in un sol maroso, il bastimento si piegò su d' un fianco, l' enorme montagna crollò tutto ad un tratto; era finito, l' *Evening-Star* si inabissò e con lui tutte quelle creature umane di cui non dovea restare che qualche triste avanzo per raccontare il disastro.

In questo punto incominciò una scena che nessuna penna saprebbe descrivere, nessun pennello saprebbe dipingere. Le imbarcazioni erano sparse qua e là e vagavano vuote, capovolte o piene di acqua; frantumi d' ogni specie, tavole, panconi, il cassero in pezzi, tutto quello che non era affondato ruotava intorno formando come una zattera sconnessa, urtandosi, spingendosi, frangendosi l'un contro l' altra, un vero caos di rovine che si movova gettato a tutta forza dal vento e dall' onde e fra questi proiettili mostruosi, uomini, donne, fanciulli che si attaccavano qua e là ed erano schiacciati da questo cozzo continuo, da questo turbinio della distruzione.

Nondimeno due di queste imbarcazioni erano state raggiunte da alcuni sventurati che erano riusciti a ripararvisi entro. L' una era riempita da uomini con una sol donna fra quelle che appartenevano, a quanto si crede, alla compagnia drammatica francese, l' altra conteneva presso poco tanti uomini quante donne. Tutti erano pressochè nudi; il mare non avea ceduto in nulla della sua furia. Ad ogni momento le imbarcazioni si piegavano e perdevano, ad ogni momento qualcuno di quegli infelici che vi si erano rifugiati. Alla notte seguente il vento cedette quanto basta per poter innalzare delle vele improvvisate e furono queste due imbarcazioni che furono salvate; l' una fu incontrata e raccolta il giorno 5 dalla barca *Fleetwing;* l' altra giunse a *Fernandina.*

Raccontare degli episodii è attenuare l' orrore di questo dramma, pure ve n' ha che non possono essere passati sotto silenzio, essi sono numerosi e tutti sono terribili.

Ecco in quali termini uno dei superstiti, il sig. Harris, racconta il suo miracoloso salvamento.

„ Uomini e donne vagavano qua e là aggrappati a tutto quello che avevano potuto raggiungere. Le loro grida erano soffocate dal muggito del vento. Io avea preso una tavola ma la dovetti abbandonare per non essere schiacciato da altri frantumi che si movevano intorno. Un momento dopo mi passò innanzi un pezzo della cabina, mi vi avviticchiai ma ne fui strappato dieci volte ed altrettante ho dovuto riconquistarlo lacerando le mie mani e le mie membra contro le schieggie pungenti di quel frantume. Lottai per tal modo due o tre ore. Dal mio promontorio fluttuante poteva di quando in quando dominare tutta la scena. Ho veduto una specie di piatta-forma costituita da una porzione del ponte rotto sulla quale erano ammucchiate più di cento creature che si contorcevano in tutte le attitudini della disperazione.

„ Un' imbarcazione colla chiglia in alto mi passò a quache distanza; in allora abbandonai il mio asilo e la raggiunsi a nuoto. Molte persone vi si tenevano attaccate, fra le altre il computista Atlen. La rivolgemmo e vi montammo dentro; eravammo in dieci. Non potendo manovrare restammo tutto il giorno sul luogo del disastro; alla sera lo perdemmo di vista. Eravamo restati lunghe ore immersi nell' acqua marina; la sete cominciò a tormentarci. Alcuni bevettero dell' acqua salsa ma se ne trovarono ancor peggio, altri bevettero le loro orine e n' ebbero qualche sollievo.

„ Un uomo ci passò vicino appoggiato ad un remo; lo presimo a bordo con noi e così abbiamo avuto un modo di gavernare la barca. A otto ore di sera noi incontrammo l' altra imbarcazione nella quale era il secondo luogotenente con nove uomini; ma nella notte ci perdemmo di vista e nel mattino del 5 fummo raccolti dal brick norvegio *Flectwing.*

„ Durante il tempo che noi eravamo nell' imbarcazione una giovane donna francese dell' età di circa 18 anni si aggrappò all' *orlo* della *sponda* e vi restò durante varie ore. Tre volte noi abbiamo rovesciato e tre volte seppe anch' essa riprendere il suo posto; alla quarta era troppo debole e scomparve: noi stessi eravamo troppo sfiniti per soccorrerla. Tutti eravamo più o meno feriti e l' acqua salsa rendeva le noste ferite orribilmente dolorose.

„ Era in questa medesima imbarcazione che stava il capitano. Quattro volte vi rimontò dopo altrettante volte che la barca era stata capovolta; da ultimo un pancone lo colpì nella testa e lo uccise. "

Ecco un' altra scena dolorosa di cui fu vittima uno dei nostri compatriotti: nel momento in cui si capovolgeva una di quelle imbarcazioni vi ebbe una lotta terribile fra i naufraghi per rimontare a bordo. Un fuochista ed un francese si sono trovati in competenza: il francese gridava incessantemente: mia moglie, mia moglie, io l' ho perduta. Questi due uomini si presero corpo a corpo, ma finalmente il fuochista riuscì a svincolare una gamba e diede un calcio nel petto all' altro. che fu inghiottito.

Noi terminiamo, registrando questa testimonianza che troviamo nel racconto d' uno dei sopravvissuti. Il coraggio e la calma che furono manifestati dalla maggior parte dei passeggeri, dalle donne come dagli uomini, meritano una vera ammirazione. Quando la macchina fu invasa dall'acqua, le donne si son messe con un coraggio grandissimo a tentare d' impedirne il progresso con tutti i mezzi possibili; avevano gettato via tutti gl' indumenti che potevano impedirne i movimenti: orologi, anelli, medaglioni, pietre preziose si trovavano sul ponte da ogni lato, e non un mormorio, non un'esitanza.

Avvi un altro da aggiungere ai salvati. Un uomo, il primo luogotenente, nominato Gouldsby, è giunto a Maypert Mills, sulla costa della Florida, avendo abbandonato il sito del naufragio con un' imbarcazione piena di donne. Ma sventuratamente questo novello incidente non fa che aggiungere un altro episodio orribile alle scene deplorabili che noi abbiamo dipinte. Tutte queste disgraziate perirono, prima d' aver riveduta la terra, meno due, che morirono in vista della riva, a due passi dalla loro salvezza, al momento quasi di sbarcare. Queste due sventurate, Annie, di Rhode-Illand, e Rosa Howard, di New-York, erano impazzate per la disperazione, la fame e lo spavento. Esse sono cadute o si son gettate in mare: l' una di esse fu divorata dai pesci cani, l' uomo solo giunse a terra morto a metà. È una lettera di Savannak giunta ieri l' altro, che porta questi particolari desolanti. Qual triste istoria!

Triste istoria effettivamente, nella quale tutto è sinistro e non si trova una sola consolazione.

Di mano in mano che si vengono a conoscere le cose sembra che la desolazione si accresca, ed appare sempre più dubbio che l' *Evening-Star* fosse abbastanza solido per offrire tutta la sicurezza desiderabile.

(Dal *Corriere degli Stati Uniti*)

È uscito il primo fasc. dell' Opera

LA GUERRA DEL 1866
IN GERMANIA ED IN ITALIA

DESCRITTA DA

GUGLIELMO RÜSTOW.

L' opera consterà di 10 fascicoli e costa it. L. 12.

Si vende da Paolo Gambierasi.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott e **L. Stefanoni.**

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstiziono ed a propugnare gli imprescrittibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dall' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire **nove,** semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

Di prossima pubblicazione

in **Torino** dalla TIPOGRAGIA di VINCENZO BONA

via Carlo Alberto, I.

EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA DEL

CODICE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo

delle Leggi organiche e modificative di essa

e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato, colla *co-relazione* delle Leggi recentemente publicate, non che degli articoli fra loro, e con quelli della Legge francese del 22 marzo 1831, per il Cav. ed Avv.

EDOARDO BELLONO.

Un volume di circa 600 pagine in-8. col relativo Figurino delle divisa e copiosissimi indici delle materie.

OPERA

dedicata a S. A. R. **il Principe di Piemonte**

Prezzo L. 6.50 franco per tutto il Regno contro vaglia postale, o con carta-monetata in lettera racc.

PRONTUARIO
SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d' Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS.

Si vende in Udine dal Librajo **Paolo Gambierasi** al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone